

DOLO**MARCIA DEI STORTI, UN SUCCESSO**

“Storti” erano qui prodotti di pasticceria fabbricati a livello artigianale e preparati con ingredienti sani e genuini dalla vecchia pasticceria di Dolo, ancora oggi in attività seppur con una gestione diversa. Lo storto era impastato a mano, su stampo in rame a cono, e cotto lentamente in un forno a legna. Il dolcume non finiva qui: su esso veniva versata della panna e il delizioso prodotto era pronto. “I storti del Dolo” divennero famosissimi e proprio da qui prende il nome la Marcia organizzata ogni anno da “Il Gruppo podisti dolesi”. La 22esima Marcia dei Storti lungo la Riviera del Brenta “è andata bene, la gente è stata contenta”, dice Danilo Baldan, uno degli organizzatori. La corsa podistica a passo libero si è svolta domenica 4 giugno “in un percorso già bello di suo, ma impreziosito dal passaggio in alcuni parchi di ville private della zona, di solito chiusi o visitabili a pagamento”. Era aperta a tutti, la marcia. Non competitiva e omologata dalla Fiasp di Venezia e dal Maciapadova. “Hanno partecipato una cinquantina di gruppi sportivi e un migliaio di persone. Gente da Trieste, Ancona, Bologna, Milano. Sono arrivati da tutta Italia”. Alla manifestazione era presente l’“Associazione Diabetici della Riviera del Brenta” che da sempre s’impegna nell’assistenza della persona diabetica e nella sua educazione affinché ottenga un miglior inserimento sociale. “L’associazione – continua Baldan – ha presenziato con personale infermieristico per un controllo gratuito e più di qualcuno è stato trovato con la glicemia alta”. Lavora da sempre molto, il Gruppo di Dolo. “Ci mettiamo anima e corpo”. Infatti anche il 20 maggio scorso sono stati promotori di un’altra bella manifestazione sportiva. È stata loro l’organizzazione dell’“8 alle otto”. “Un’ iniziativa carina – continua Baldan – che ha riscontrato un buon numero di partecipanti, 200 i podisti che hanno gareggiato, e una ampia partecipazione del pubblico”. Lungo qualcosa più di tre chilometri il percorso (sulla falsariga di un 8, ecco spiegato il nome della manifestazione che si è tenuta appunto alle 20). Si è svolto sull’Isola Bassa, la suggestiva zona tra i due rami del naviglio, che l’Amministrazione comunale sta cercando di rivalutare. Perché diventi nuovamente il centro e il cuore di Dolo. Le categorie alla partenza. I giovani prima, poi le donne. Tra quest’ultime ha trionfato Michela Beltrando dell’“Atletica Saluzzo”. Tra le varie categorie di uomini, vittorie di Alfio Trevisanato, Ivano Marcato, Adriano Biscaro, Corrado Michiele e il solito Alessandro Manente, che non si è lasciato scappare neanche a Dolo il primo posto. Grazie ad una prestazione di tutto rispetto a livello cronometrico. Questa era la prima edizione, ma visto il buon esito si prevede una continuità negli anni.

A.F.**LA FILOSOFIA ESPRESSA DAL CORPO****Pietro Biasucci,
re del kung-fu**

*Il campione di Borbiago è maestro di Shaolin kung-fu;
una specialità molto nota in Cina ma non altrettanto in Italia*

di **Roberta Pasqualetto**

In Cina è usanza esporre l’ideogramma buddista della buona fortuna rovesciato, questo viene fatto perché per raggiungere l’armonia è necessario compiere con la mente uno sforzo per “raddrizzare” l’ideogramma e ribaltare così la propria situazione sfavorevole. Questo aneddoto Zen è una perfetta analogia con quello che è successo all’atleta di Borbiago, Pietro Biasucci, campione e maestro di Shaolin Kung-fu; una specialità molto nota in Cina ma non altrettanto in Italia. A settembre dell’anno scorso, Pietro è rientrato in Italia dall’Oriente e si è trovato ad affrontare una serie di problemi gravi alle anche, che oltre a procurargli dei forti dolori non gli permettevano di compiere le sue attività di allenamento e di maestro. C’è da precisare che gli sportivi sono soggetti a problemi fisici, dovuti al continuo sforzo a cui sottopongono il loro corpo. La sfortuna di un atleta come Biasucci, anche se a livello internazionale nella sua disciplina, è quello di fare uno sport non molto accreditato nel nostro paese e che quindi oltre ad essere poco conosciuto, ha pochi finanziamenti. Per fare un esempio riferito ai mondiali di calcio, l’attaccante Francesco Totti ha avuto un infortunio che però ha sanato completamente in soli tre mesi. Sicuramente nel nostro paese, l’attenzione che viene rivolta allo sport del calcio è superiore alle altre attività, così come può vantare i maggiori investimenti economici. Biasucci è stato fortunato, perché si è rivolto al preparatore atletico della Levorato e della Volpato; Mario Del Giudice; quest’ultimo l’ha messo



*Pietro Biasucci nella scuola di Kung-fu in Cina
in una posizione classica con l'alabarda*

in contatto con il fisiatra Marino Baldo e il massaggiatore Gianluca Ruzza che lo hanno riportato in forma fisica. A ottobre Pietro tornerà in Oriente e rappresenterà l’Italia, al Secondo Festival Internazionale di Shaolin Wushu a Zhengzhou (Cina), una settimana di esibizioni e gare in cui partecipano trenta paesi del mondo. Questi pochi mesi che precedono la partenza, richiedono il massimo impegno dell’atleta per arrivare in gran forma alle gare. La speranza per il futuro è che gli allievi di questo maestro mantengano vivo il nome dell’Italia all’estero e che il ponte che è stato gettato tra oriente e occidente, diventi ancora più solido.